

GIUNTA REGIONALE

Dal 2013 nascerà un'unica cabina di regia per Comuni, Piani di zona e Aziende sanitarie

Politiche sociali: fondi dall'evasione fiscale

Per i debiti degli enti locali nei confronti delle Asl sono stati sbloccati 50 milioni

NAPOLI. I fondi per le politiche sociali dovranno arrivare dalla lotta all'evasione fiscale. La Regione, nel corso della giunta di ieri, ha adottato una delibera che supera i decreti 77 e 81 sulle percentuali di compartecipazione alla spesa per le prestazioni socio-sanitarie.

Spingendo i Comuni a destinare ai servizi alla persona i proventi dell'accertamento fiscale sul proprio territorio. Da quest'anno, infatti, a causa del taglio del fondo nazionale per le politiche sociali, la Regione parteciperà con il 50 per cento sulla percentuale a carico degli enti locali, attivando un'unità di valutazione integrata che, caso per caso, deciderà sui piani proposti dalle singole amministrazioni di concerto con i Piani di Zona e le Asl. Dalla Regione, in sostanza, arriva una mano soltanto per il pregresso, con lo sblocco di circa 50 milioni di euro, prelevati dal fondo sociale regionale, dall'ex fondo per la non autosufficienza e da quello per le compartecipazioni. Questi soldi, infatti, serviranno per sanare i debiti che gli enti locali hanno con le Asl, salvando così i comuni dai limiti imposti dal patto di stabilità. «Grazie al tenace lavoro portato avanti dall'assessore alle politiche sociali, Ermanno Russo - ha affermato il governatore campano, Stefano Caldoro - superiamo le inefficienze ed i ritardi di questi anni e definiamo

priorità di intervento, ruoli e competenze degli enti locali per mettere a sistema il settore dell'assistenza socio-sanitaria». Secondo il presidente della Regione, la delibera di ieri è la risposta della buona politica alla riduzione dei trasferimenti «privilegiando le scelte a favore di chi ha più bisogno». Per Russo «si chiude sui territori una stagione

conflittuale, che ha visto per anni Comuni e Asl gli uni contro gli altri armati, in una guerra di ricorsi e carte bollate nata dall'incapacità delle precedenti amministrazioni regionali di saper scegliere una linea unitaria in grado di integrare le competenze per le prestazioni sanitarie con quelle sociali e viceversa». Nello schema di convenzione vengono elencate anche le percentuali a carico di utenti ed enti locali, che rimangono invariate rispetto al decreto 77. Percentuali più basse, anche del 30 per cento, per le attività socio-sanitarie,

mentre più alte, fino al 70 per cento, quelle puramente sanitarie. «In assenza di atti da parte del Governo che determinino i livelli essenziali delle prestazioni - ha aggiunto Russo - il tema dell'integrazione sociosanitaria è interamente regolato dal titolo V della legge regionale 11 del 2007, che ispirandosi all'appropriatezza, riconosce e sostiene l'integrazione stessa, quale strategia in grado di promuovere risposte unitarie a bisogni complessi». Nel provvedimento è poi contenuta una novità assoluta. Dal 1 gennaio 2013 Piani di Zona, Comuni e Asl, dovranno individuare delle forme comuni di contabilità e rendicontazione per ciascuna delle prestazioni. Una sorta di "cabina di regia" unica invocata da numerose associazioni che lamentavano una frammentazione di compiti nella programmazione dei servizi.

Mattia A. Carpinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' di ieri la delibera che supera i decreti 77 e 81

